

Il Papa a Regina Coeli Incontro con 70 detenuti

Oggi la visita «giubilare» con Fassino e Caselli

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Per due ore papa Wojtyła sarà stamane tra i carcerati di Regina Coeli per celebrarvi una messa, parlare con loro per condividere la loro sofferenza e per rivolgersi, in un abbraccio ideale, con quanti si trovano nelle stesse condizioni nei penitenziari di tutto il mondo. «L'esperienza giubilare vissuta tra le sbarre può condurre a insperati orizzonti umani e spirituali», ha scritto il Papa nel suo «messaggio» del 30 giugno scorso per sottolineare che anche per i carcerati e per le loro famiglie deve restare viva la «speranza» e la fiducia per il «rinnovamento» delle stesse strutture carcerarie per la «dignità dei detenuti». Il Papa sarà accolto alle 9,15 di stamane a via della Lungara dal ministro di Grazia e Giustizia, Piero Fassino, dal direttore dell'amministrazione penitenziaria, Giancarlo Caselli, e dal direttore di Regina Coeli, Mariani. Ad aspettare il Papa nella Rotonda del carcere, l'androne dove convergono i bracci dei diversi settori nei quali sono divisi i detenuti, ci sarà una rappresentanza di questi ultimi, 70 in tutto di cui 40 di Regina Coeli e 20 di Rebibbia. Gli altri detenuti dei vari piani di Regina Coeli potranno assistere alla messa dai ballatoi e attraverso un maxischermo, mentre quelli dell'ottavo piano, a cui è vietato avere contatti con altri, la seguiranno per televisione. I detenuti di Rebibbia potranno assistere attraverso un maxischermo allestito nel Teatro del nuovo complesso, e tutti gli altri

dei vari penitenziari, in Italia e nel mondo, assisteranno alla cerimonia per tv e per Radio Vaticana.

Si tratta di un evento indubbiamente straordinario per il quale c'è una grande attesa, in Italia e nel mondo, perché i detenuti e le loro famiglie si aspettano che dai diversi governi venga tradotto in un provvedimento legislativo quel «segno di clemenza» invocato dal Papa per una «riduzione, pur modesta, della pena» a vantaggio di tutti i reclusi. Un concetto che il Papa intende ribadire, soprattutto, per sollecitare governi e Parlamenti del mondo ad adottare provvedimenti, per fare delle carceri ambienti commisurati alla dignità umana ed ai diritti fondamentali dell'uomo, e che «consentano ai detenuti di svolgere, per quanto possibile, attività lavorative capaci di sottrarli all'immiserimento dell'ozio». E poiché è previsto che il ministro Piero Fassino si rivolga, con un breve discorso, al Papa e ai detenuti, ci si attende che spieghi direttamente quanto intende fare sul piano della clemenza e per la realizzazione di strutture nuove all'interno delle quali i detenuti, soprattutto quelli che devono scontare pene lunghe anni, possano lavorare, studiare, redimersi per essere degni di essere accolti, un domani, nella società.

Va ricordato che già Giovanni XXIII visitò il carcere di Regina Coeli il 26 dicembre 1958 e fu davvero un evento carico di emozione perché, per la prima volta, un Papa parlava direttamente ai carcerati. Paolo VI vi si recò il 9 aprile del 1964 e lo stesso Giovanni Paolo II visitò, ven-

ti anni fa, il carcere minorile di Casal del Marmo e nel 1983 Rebibbia in occasione del Giubileo della Redenzione. Oggi, celebrerà il Giubileo del 2000 con i carcerati a Regina Coeli e, durante la messa, sarà affiancato da alcuni detenuti con l'abito bianco da chierichetti, fra cui un africano e un sudamericano.

Venti (10 di Regina Coeli e 10 di Rebibbia) saranno ammessi a ricevere la comunione dal Papa ed altri ancora ad avvicinarlo nel momento liturgico dello «scambio del segno di pace». Un detenuto, poi, consegnerà al Papa un quadro da lui dipinto per l'occasione e un crocifisso di gesso realizzato da carcerati con una raccolta di lettere giunte al Papa dai carcerati di tutto il mondo. Anzi, una mostra di 750 cartoline inviate dai carcerati al Papa verrà aperta, da domani lunedì a domenica prossima, nella chiesa di S. Giacomo di via della Lungara. Giovanni Paolo II lascerà il carcere alle 11,30 per far ritorno in Vaticano.

IN PRIMO PIANO

L'Anm resta contraria a misure di clemenza



Adriano Mordenti

Il cortile del carcere di Marassi, a Genova e in alto Giovanni Paolo II

ROMA L'Associazione nazionale magistrati ribadisce il suo giudizio negativo nei confronti di eventuali provvedimenti di clemenza, anche dopo il varo, da parte del Governo, del pacchetto sicurezza, «che prevede un complesso di interventi per certi versi apprezzabili ma di cui non è dato prevedere allo stato gli effetti ed i tempi di attuazione». In un documento approvato dal comitato direttivo centrale, i magistrati spiegano che «un generalizzato provvedimento di indulto rischia di arrecare benefici non a posizioni marginali nell'ambito della delinquenza, ma a condannati i quali non hanno potuto godere, proprio per l'accertata pericolosità, di misure alternative al carcere, il che contraddice la diffusa richiesta di maggiore sicurezza dei cittadini». L'amnistia invece, per l'Anm, «vanifica il principio della inderogabilità della pena, costituirebbe una contropartita alla definizione dei processi con riti alternativi, ingenerando inevitabilmente negli imputati la attesa di futuri analoghi provvedimenti di clemenza».

L'intreccio fra i provvedimenti assunti dal governo e l'iniziativa del Papa è stato al centro di nuove



Massimo Sambucetti/ Ap

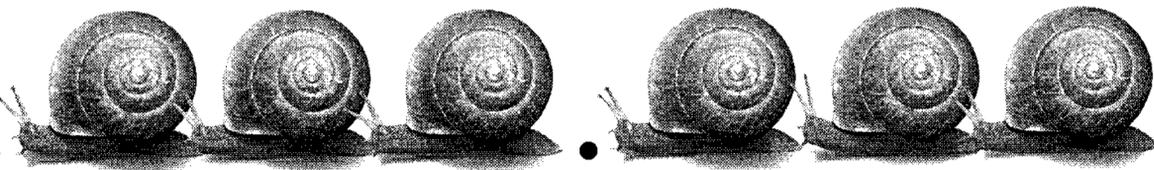
prese di posizione politiche. La proposta di indulto elaborata dal centrosinistra «corrisponde all'invito del Pontefice a un atto di clemenza» nei confronti del mondo carcerario: così ha detto ieri oggi il leader dei Democratici, Arturo Parisi a margine di un forum del movimento a Torino. «Si tratta di un provvedimento - ha aggiunto - che riguarderà solo chi ha già espiato metà della pena, nei limiti dei due anni e revocabile». Sull'argomento si è espresso anche Massimo Cacciari il quale ha messo in evidenza che il Polo, a proposito di un atto di clemenza, appare «totalmente diviso, tra An, Lega Nord e Fi». Sia Parisi sia Cacciari hanno apprezzato il «pacchetto sicurezza» elaborato dal governo. «Si fa carico - ha detto Parisi - della domanda di sicurezza dei cittadini e della preoccupazione di favorire il riscatto dei detenuti». Per Cacciari si tratta di un «provvedimento molto serio»: «Spero venga apprezzato dall'elettorato cattolico e da quello laico-liberale».

Stessi toni da parte di Carlo Leoni, responsabile giustizia del Ds e da venerdì segretario regionale della Quercia del Lazio: «Un atto di clemenza deve escludere i reati

di Tangentopoli. Lo abbiamo detto fin dal primo momento e lo ripetiamo d'accordo con il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica». E ancora: «Se si deve parlare di un atto di clemenza per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri e alleviare le condizioni di chi vive e lavora nel carcere, l'amnistia per i reati di tangentopoli non c'entra nulla. Anche perché per quei reati in carcere non c'è nessuno. L'amnistia per quei reati è solo un intento strumentale di chi la propone». Dunque, un accordo tra maggioranza e opposizione «resta difficile. Era chiaro fin dall'inizio, e Berlusconi lo sa bene».

Una nuova conferma la fornisce, del resto, Beppe Pisanu, presidente dei deputati di Forza Italia: «E' ormai da una settimana - afferma - che la sinistra strumentalizza volgarmente le parole del Papa. Amato lo fa in maniera più elegante e sottile, ma la sostanza non cambia. Se avessero ascoltato le parole del Papa - prosegue Pisanu - per la scuola libera, per la procreazione assistita ecc. oggi saremmo un paese più civile e loro sarebbero più credibili. Invece - conclude - sono soltanto ipocriti».

L. 30.



Su tutta la gamma Lancia, un finanziamento fino a 30 milioni in 30 mesi a interessi zero e la prima rata a settembre.

